

LA RICONVERSIONE DEL SISTEMA FORMATIVO IN EDILIZIA

EDITORIALE



di **Massimo CALZONI**
Presidente del Formedil

Da tre anni a questa parte, il sistema formativo edile ha imboccato la strada di un processo di riconversione basato su alcuni elementi cardine che rispecchiano le reali esigenze delle imprese e dei lavoratori attualmente presenti sul mercato. I nostri enti sono stati fondati alcuni decenni fa e le situazioni oggettive del mercato, ma anche della società in cui erano inseriti, erano completamente diverse da quelle attuali. Oggi abbiamo una società trasformata, ricca di nuovi lavoratori provenienti da vari paesi; nel nostro settore c'è una competizione estremamente spinta e ci sono situazioni riconducibili a fattori globali, oltre che locali, che hanno una reale e concreta influenza sull'attività di tutti i giorni delle imprese e dei lavoratori. Noi non possiamo non tener conto di questo fenomeno; per questo

motivo, nel 2008, ci siamo dati contrattualmente un programma (san- cito dalle pattuizioni contrattuali del contratto collettivo nazionale di lavoro) di un processo di riconversione basato sull'attuazione di quattro progetti che costituiscono la sostanza, ma anche una nuova forma e un nuovo metodo, per affrontare le sfide che ci troviamo davanti.

Il primo dei progetti strutturali è quello delle 16 ore - una novità assoluta che viene ora mutuata anche da altri settori - capace di intercettare la domanda formativa. Per questo abbiamo pensato di controllare gli accessi, ideando un sistema obbligatorio di immissione di personale nel settore dell'edilizia che sia controllabile, quindi censibile: tre giorni prima dell'assunzione viene somministrata ad ogni nuovo lavoratore una formazione breve di 16 ore che consente di mettere gli operai di fronte alle difficoltà e alle caratteristiche del loro lavoro nei primi giorni di operatività. Si tratta di attività elementari ma comunque efficaci per garantire la sicurezza di chi opera in cantiere e per accedere al settore dalla porta principale, ag-

girando i circuiti di lavoro irregolare che normalmente gettano un'ombra cupa sul nostro comparto.

Questa soluzione ci permette anche di conoscere tutti i nuovi ingressi nel settore dell'edilizia e ci fornisce l'opportunità di fare proposte formative a vantaggio dei nuovi lavoratori, che saranno i nostri clienti del futuro; quindi rappresenta anche un approccio diverso, un cambio di mentalità da parte delle scuole, che non procedono più tramite corsi e bandi ma vanno incontro alla domanda di formazione attraverso la conoscenza e la proposta diretta che viene fatta da un orientatore al lavoratore che si trova, di volta in volta, davanti. Questo metodo consente di sviluppare l'attività sul piano individuale; infatti il progetto immediatamente successivo e importante che viene proposto è quello del Psp, che riguarda i piani di sviluppo professionale individuale e prevede di seguire, uno per uno, i singoli lavoratori nello sviluppo della loro carriera e di rivolgere, ad ognuno, la proposta formativa che serve per incrementarne e valorizzarne la professionalità, a seconda di dove è

APPROFONDIMENTO I progetti strutturali della formazione nel settore edile	3
OSSERVATORIO Prosegue la crisi del settore edile	5
REGOLARITÀ Part-time e congruità, due sfide importanti per le Casse Edili	6
PREVIDENZA Le dinamiche dei Fondi Pensione Integrativi	8
FORMAZIONE Si consolida il progetto 16ore Mics	13
FORMAZIONE Proseguono con successo i corsi nazionali di formazione per progettisti formativi	14
SICUREZZA Rumore, un rischio per la sicurezza che si può prevenire	15
SICUREZZA In bilico tra sicurezza e lavoro: il cantiere (in) sicuro	17
CULTURA Edilizia ecosostenibile: il futuro è già passato	19
CULTURA La pittura metafisica di scena a Castel Del Monte	20

diretto, di quali siano le sue aspettative, le sue idee e i suoi progetti per il futuro.

Fra gli altri progetti strutturali, c'è anche una proposta per gestire l'apprendistato in maniera sistematica ed omogenea sul territorio. Oggi l'apprendistato ha un approccio di tipo regionale e non sempre c'è corrispondenza tra una regione e l'altra; non sempre c'è la possibilità di riconoscere quanto viene fatto in un'altra regione (persino se limitrofa). E quindi la necessità di dare ordine a questa situazione ci ha fatto propendere per una proposta unitaria ed omogenea che consenta l'automatico riconoscimento.

Con questo progetto si tende a valorizzare anche le esperienze lavorative, non solo gli apprendimenti che gli apprendisti ricevono durante la loro attività formativa, ma anche quelli che acquisiscono dalla frequentazione del cantiere; quindi conoscenze formali e conoscenze informali. Per evitare elusioni, questa attività sarà effettuata sotto il controllo e la vigilanza degli enti formativi provinciali, ossia le nostre scuole edili, in modo tale che anche gli apprendimenti effettuati in cantiere saranno certificati da una verifica effettuata dalla scuola edile di competenza.

Si tratta di un lavoro impegnativo che darà frutti, perché non possiamo stabilire delle norme o delle leggi e poi consentire che tutto venga fatto senza nessuna verifica su quale grado di realizzazione effettiva della formazione connessa all'apprendistato sia effettivamente svolto sul territorio.

In generale, il nostro lavoro viene completato innanzitutto da un percorso Mics relativo ai moduli integrati per costruire in sicurezza, che riguardano sostanzialmente i patentini per le macchine pericolose e complesse impiegate in cantiere e per i preposti e i dirigenti delle imprese in relazione al controllo, alla verifica, alla pre-organizzazione del cantiere, per garantire il massimo livello di sicurezza possibile. Questa attività è molto interessante perché riesce a consentire alle nostre aziende di certificare che chi utilizza macchine, o svolge determinate

funzioni in cantiere, abbia le competenze e la capacità professionale di eseguire in sicurezza l'attività che è chiamato a svolgere.

Recentemente abbiamo approvato il progetto di Borsa Lavoro che consente la massima occupabilità nel nostro settore e, quindi, il massimo incontro possibile tra domanda e offerta di lavoro.

È un'iniziativa importantissima che, soprattutto in questo momento di crisi, può assistere al meglio la ricerca, da parte dei lavoratori, di nuove occupazioni – qualora le abbiano perse – e assistere anche le imprese nel reperimento della manodopera necessaria, senza andare verso circuiti irregolari o semi-irregolari. La Borsa Lavoro è uno strumento epocale per il nostro settore, ma credo che lo sia per tutti e consentirà – insieme alle 16 ore – di censire ulteriore personale esistente, o da reimpiiegare, nel comparto edile e anche di proporre ulteriori azioni formative per riconvertirlo verso un ruolo più spendibile sul mercato.

Quindi la Borsa Lavoro non ha solo una funzione di puro e semplice matching di domanda e offerta di lavoro, ma anche di orientamento, assistenza e somministrazione di attività formativa. Sarà, tutto sommato, il metodo con cui gestiremo d'ora in avanti la formazione e ci farà cambiare anche mentalità, perché fino ad oggi abbiamo rendicontato corsi e azioni formative di tipo plurale; invece, da oggi in avanti, saremo costretti ad orientarci sull'assistenza individuale alla persona che viene a rivolgersi alle nostre scuole e quindi saremo costretti a darle un servizio appropriato e in linea con le sue esigenze.

È possibile adattare tutto questo telaio di attività alle esigenze delle singole persone, perché è stato realizzato nei mesi scorsi – ed è oggi già in funzione – un repertorio delle competenze (assistito dal rilascio di libretti formativi alla singola persona del registro formativo delle imprese) che funziona già dallo scorso novembre. È stato implementato in ragione di circa settantamila registrazioni e prevede la segmentazione di ciascuna professionalità presente in cantiere, in tanti moduli elementari

formativi; quindi una persona può seguire un percorso formativo sviluppato nel tempo, anche in tempi separati o successivi, ma attraverso una sua logica individuale e vedendosi somministrato, di volta in volta, quel modulino che serve per arricchire la propria professionalità.

Quindi la Borsa Lavoro e le 16 ore permettono di intercettare la domanda, mentre il repertorio delle competenze e il libretto formativo – che porta la storia formativa di ciascuno – sono quelli che consentono di segmentare la domanda, raffinandola in relazione alle esigenze individuali, per poi rendicontarla attraverso il libretto formativo, che è uno strumento che accompagnerà il lavoratore d'ora in avanti. Questi sono gli elementi cardine del nostro processo di riconversione del sistema, che si basano sostanzialmente sui concetti di sistema, omogeneità territoriale, format nazionali; in modo tale che non ci sia più distinzione tra l'attività che si fa in linea di principio e non ci sia disomogeneità tra un territorio e l'altro per principi, obiettivi, metodi e stili di lavoro. Cosa che, invece, fino ad oggi è purtroppo avvenuta.

Tutti questi progetti, insieme all'attenzione a dotare di format e strumenti unitari tutte le 98 scuole edili del nostro Paese, consentono di avere l'omogeneità generale che è nello spirito del contratto e del progetto delle Parti Sociali. ●

Per vedere il video dell'intervista
fotografa con il tuo Smartphone
il seguente QR Code



e sarai collegato direttamente
al nostro canale



I PROGETTI STRUTTURALI DELLA FORMAZIONE NEL SETTORE EDILE

Vorrei sottolineare positivamente l'opportunità rappresentata da Edilnews.it, che può diventare uno strumento di sistema per gli enti bilaterali, un'opportunità di interazione tra Cnce, Formedil e Cncpt.

Quindi mi auguro che questo modo di trasmettere le informazioni e le comunicazioni sia anche l'occasione per vederne in prospettiva i potenziali sviluppi dal punto di vista del sistema, perché indubbiamente questo sarà il valore aggiunto che le Parti Sociali dovranno continuare ad avere come obiettivo primario per lanciare e qualificare il sistema nel suo insieme, in termini di servizi per le imprese e per i lavoratori.

In particolare, per quanto attiene alle attività del Formedil, ci terrei a sottolineare che, da un po' di tempo a questa parte, le Parti Sociali hanno posto al centro della loro azione l'attività formativa quale valore aggiunto.

Il tutto è nato dall'idea della riconversione del sistema delle scuole edili; tant'è che, sempre di più, diventano agenzie formative e non "corsifici", come venivano definite un tempo.

Le Parti Sociali hanno successivamente introdotto i progetti strutturali, affidandone la gestione, e quindi lo sviluppo e la piena attuazione, al Formedil.

Il primo progetto è quello delle 16 ore e rappresenta un'innovazione contrattuale che prevede lo svolgimento di 16 ore di formazione prima che il lavoratore entri in cantiere; quindi nel momento in cui un giovane - o comunque un lavoratore - è in presenza di una promessa di un rapporto di lavoro, gli vengono erogate 16 ore di formazione professionale e alla sicurezza, in modo tale che sappia lavorare, che

sappia costruire, ma soprattutto che sappia farlo in sicurezza.

Col tempo le 16 ore hanno avuto un'integrazione dei moduli integrati per costruire in sicurezza (in gergo, più comunemente conosciuti come "16 ore Mics"), con un riferimento o comunque con un'erogazione rivolta agli operatori di macchine e di attrezzature da cantiere.

L'altro progetto, altrettanto importante, che è in dirittura di arrivo è relativo alla Borsa Lavoro: il progetto, su mandato delle Parti Sociali, è stato approvato dal consiglio di amministrazione del Formedil ed il suo sviluppo - per il quale hanno lavorato dei professionisti di altissimo livello - è stato seguito passo passo dal comitato di pilotaggio e, oltre all'approvazione del consiglio di amministrazione, ha anche la condivisione delle Parti Sociali.

Qualche giorno fa il consiglio di amministrazione ha deciso, a seguito di un bando, di affidare ad una società informatica la progettazione del programma stesso, la cui gestione sarà affidata alle scuole, laddove le condizioni permetteranno di avviare la fase sperimentale; la realtà individuata è, in prima



di **Franco GULLO**
Vicepresidente del Formedil

battuta, quella della regione Emilia Romagna, ma la sperimentazione è aperta a tutte quelle scuole in cui le condizioni permetteranno di attuare il progetto stesso.

L'attuazione dipende dalla possibilità di sottoscrivere gli accordi con le regioni interessate o le province da esse delegate; quindi dove ci sono quelle condizioni che permettano un dialogo costruttivo e sinergico tra Casse Edili e scuole edili, perché la banca dati più importante è proprio quella che già il sistema possiede e che risiede nelle Casse Edili.

A loro volta, le scuole edili stanno realizzando una banca dati, così



Ministero del Lavoro,
della Salute e delle Politiche Sociali





come previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro; tant'è che sono stati immessi oltre sessantamila nominativi di soggetti, quindi di lavoratori che sono passati attraverso il sistema della formazione professionale.

Strada facendo bisognerà realizzare questa banca dati rivolta all'intero settore, in una logica di piano individuale professionale, quindi una formazione continua – quello che nel sistema viene chiamato “piano di sviluppo professionale” – in modo tale che i crediti formativi vengano riconosciuti al lavoratore e vengano registrati sul libretto formativo (così come le Parti Sociali hanno previsto mediante il contratto), facendolo diventare uno strumento di riconoscimento e di validazione della formazione continua dei lavoratori, sia attraverso corsi veri e propri, sia attraverso moduli, sia attraverso formazione che può essere erogata dai Cpt a seguito dei sopralluoghi in cantiere.

Questa è la dimostrazione di quanto sia necessaria una forte cooperazione, un forte intervento sinergico fra i tre sistemi; ovvero tra le Casse Edili, le scuole edili e i Cpt. Le Parti Sociali hanno fatto chiarezza per quanto attiene le sfere di

competenza di ciascun soggetto: ad esempio hanno deciso che la formazione in aula debba essere erogata dalle scuole edili, mentre la formazione in cantiere può essere erogata dai Cpt a seguito dei sopralluoghi per la consulenza tecnica alle imprese e ai lavoratori.

È il caso di sottolineare anche il terzo progetto, relativo alle politiche dell'apprendistato, che è stato predisposto così come previsto dal contratto (e condiviso dalle Parti Sociali), ma che in questa fase è leggermente in ritardo rispetto alle 16 ore Mics e rispetto alla Borsa Lavoro, perché per far marciare le cose c'è bisogno di energie, di risorse umane e anche di risorse economiche.

Il tema è quanto mai attuale: nei giorni scorsi, il ministro del lavoro Sacconi ha varato il provvedimento relativo alle politiche dell'apprendistato.

Ritengo che le Parti Sociali debbano intervenire allo scopo di armonizzare, o comunque rimodellare le norme contrattuali rendendole compatibili con l'intervento legislativo; lo scopo è quello di far sì che l'apprendistato sia veramente uno strumento formativo oltre che un momento di risparmio per le azien-

de, ossia uno strumento da utilizzare correttamente, perché le politiche dell'apprendistato, congiuntamente a quelle della formazione d'ingresso – viste in una logica di piano di sviluppo professionale individuale (quindi i crediti formativi annotati sul libretto formativo del lavoratore) – faranno rientrare a pieno titolo e a regime la formazione continua.

Il che è fondamentale ed indispensabile per il settore, per la qualificazione del lavoratore e quindi – attraverso manodopera qualificata – anche per la qualificazione dell'impresa stessa.

Ma per raggiungere questo obiettivo è necessario che la formazione venga erogata seriamente; invece assistiamo purtroppo a fenomeni di concorrenza sleale, in cui la formazione è fittizia e rischia di essere attestata ma non veramente realizzata: ci sono soggetti che rilasciano certificati o attestati di partecipazione a persone che non hanno mai messo piede in un'aula, oppure a persone a cui viene riconosciuta la formazione a distanza sulle macchine, senza che le abbiano mai nemmeno viste.

Da questo punto di vista, credo che il sistema delle scuole edili possa fregiarsi del fatto che ciò che eroga in termini formativi sia un prodotto di qualità.

Ed è di questo che il settore ha bisogno, e non di altri sistemi che non garantiscono niente e nessuno. ●

Per vedere il video dell'intervista
fotografa con il tuo Smartphone
il seguente QR Code



e sarai collegato direttamente
al nostro canale



PROSEGUE LA **CRISI** DEL SETTORE EDILE

di **Franco OSENGA** Presidente della CNCE



Sulla base dell'aggiornamento a novembre 2010, i dati sulla situazione del settore delle costruzioni dell'Osservatorio delle Casse Edili presentano la fotografia impietosa di un costante declino produttivo del comparto dalla fine del 2008 ad oggi.

Le ore lavorate, elemento chiave su cui anche l'Istat misura l'andamento della produzione industriale in edilizia, sono diminuite del 15% rispetto all'anno precedente e del 25% in due anni.

Nella sostanziale assenza di strumenti di sostegno alle aziende e di ammortizzatori sociali adeguati alla crisi che stiamo attraversando, questo dato si traduce in circa 30.000 imprese che hanno chiuso i battenti e in oltre 150.000 operai che hanno perso il proprio posto di lavoro. Poiché tradizionalmente viene fissato in 1 a 4 il rapporto tra il lavoro diretto nel settore e quello

del cosiddetto "indotto", possiamo affermare che in soli due anni sono state distrutte oltre 700.000 attività lavorative.

Sono pienamente condivisibili, quindi, le motivazioni che hanno portato le nostre associazioni, i cosiddetti *Stati Generali delle Costruzioni*, ad indire la manifestazione di protesta dello scorso 1° dicembre, denunciando con forza la drammaticità della crisi e chiedendo

**SEMINARIO NAZIONALE
SULLE ATTIVITÀ LEGALI
DELLE CASSE EDILI**

Il 30 e il 31 maggio, presso la sala convegni della "Fiera" di Udine, si è svolto il seminario nazionale sulle attività legali delle Casse Edili.

Durante l'incontro – introdotto dal Presidente della Cassa Edile di Udine, Piero Petrucco e dal Presidente della Cnce, Franco Osenga – sono stati affrontati i principali temi che riguardano le funzioni legali esercitate dalle Casse Edili.

di interventi urgenti a sostegno del settore.

Noi continueremo a fornire alle Parti Sociali, perché questo è il nostro ruolo, il maggior numero possibile di informazioni su quanto è registrato dalle nostre Casse Edili attraverso le denunce mensili e i dati in esse contenuti. Stiamo infatti predisponendo un sistema di elaborazione dei dati collegato alle informazioni statistiche provenienti dal Mut che ci permetterà di creare un vero e proprio cruscotto di monitoraggio non solo – come abbiamo fatto finora – sui numeri delle imprese, dei lavoratori, delle ore lavorate e della massa salariale, ma anche su tutti i dati provenienti dalle oltre 100.000 denunce che ogni mese transitano attraverso il Mut. Nei prossimi mesi la Cnce intende rivedere – potenziandolo – il sistema Mut, che è ormai utilizzato da oltre l'80% delle Casse Edili. L'obiettivo è di trasformarlo da strumento "passivo" di mera veicolazione delle denunce alle Casse Edili, in uno strumento "intelligente" che faciliti tutte le attività dei nostri enti. ●

EDILnews.IT

**Il giornale on-line
sul mondo dell'edilizia**

In attesa di registrazione presso il Tribunale di Roma

Direttore Editoriale
Mauro MIRACAPILLO

Direttore Responsabile
Pamela DE PASQUALE

**Redazione e
Amministrazione**
Via Alessandria, 215
00198 Roma
Tel. 06.852614
Fax 06.85261500
info@edilnews.it
www.edilnews.it

Editore
Commissione Nazionale
Paritetica per le Casse Edili

In redazione
Massimo ANGELERI
Diego BALLARIN
Giovanni CARAPELLA
Rossella MARTINO
Giuseppe MORETTI
Giuseppe SCARNO

Progetto grafico
Eureka3 S.r.l.
info@eureka3.it
www.eureka3.it

PART-TIME E CONGRUITÀ, DUE SFIDE IMPORTANTI PER LE CASSE EDILI

PART-TIME

Nel definire la norma sul part-time negli accordi di rinnovo dei quattro contratti nazionali del settore, le Parti Sociali hanno perseguito l'obiettivo prioritario di non consentire, per il futuro, un ricorso abnorme a questa tipologia di contratto di lavoro; per questo, hanno fissato una linea di demarcazione al 1° gennaio 2011, prima data utile dopo la firma dell'ultimo accordo contrattuale per il settore artigiano il 16 dicembre 2010. La speranza è che il ricorso

al part-time per le figure operaie venga fortemente ridimensionato rispetto al periodo precedente.

Nell'effettuare i controlli sui part-time per le imprese che applicano il Ccnl edile dei settori industria, cooperazione e piccola impresa, la Cassa Edile procederà come segue.

- ❶ Verificherà se esistono rapporti di lavoro a tempo parziale
 - attivati successivamente al 1° gennaio 2011;
 - per operai inquadrati fino al 3° livello;

- non rientrati tra i casi di esclusione dai limiti previsti dai Ccnl.

❷ Nel caso sia presente in denuncia un solo part-time di cui al punto precedente (e non ve ne siano altri attivati fino al 31 dicembre 2010) verificherà se, nella denuncia in esame, siano presenti almeno 4 operai a tempo pieno; qualora non vi siano, verificherà se l'impresa ha dichiarato di avere, a livello nazionale, almeno 4 operai a tempo pieno e nessun altro operaio a tempo parziale;

❸ Nel caso siano presenti in denuncia due o più rapporti di lavoro a tempo parziale (siano essi attivati prima o dopo il 1° gennaio 2011) o un solo rapporto per il quale le verifiche previste al punto precedente abbiano dato esito negativo, verificherà – secondo quanto dichiarato dall'impresa – il rapporto a livello nazionale tra numero di operai a tempo parziale e numero dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato secondo la seguente tabella

1 operaio part-time	da 34 a 66 dipendenti
2 operai part-time	da 67 a 99 dipendenti
3 operai part-time	da 100 a 133 dipendenti
4 operai part-time	da 134 a 166 dipendenti
e così via	

❹ Qualora le verifiche abbiano dato esito negativo ed il o i rapporti part-time superino i limiti stabiliti dai Ccnl, la Cassa Edile calcolerà gli accantonamenti e i contributi dovuti per ciascun lavoratore part-time sulla base delle ore lavorabili nel



me in esame e richiederà all'impresa un'integrazione contributiva tra quanto dichiarato in denuncia (ed eventualmente versato) e quanto risultante dal predetto calcolo.

5 Nel caso in cui l'impresa, nei 15 giorni successivi alla richiesta di integrazione contributiva, non abbia provveduto a presentare motivate contestazioni o a regolarizzare la propria posizione, la Cassa Edile la segnalerà alla Bni seguendo la procedura in vigore. Considerando che siamo in una fase di avvio della nuova procedura per il controllo dei part-time si ritiene opportuno che le Casse Edili, nel procedere alla segnalazione dell'impresa nella Bni, ne informino via mail gli uffici della Cnce.

Per quanto riguarda le imprese che applicano il contratto del settore edile artigiano la Cassa Edile, ferma restando la procedura prima descritta, nel caso di presenza di un solo operaio a tempo parziale assunto successivamente al 1° gennaio 2011, verificherà esclusivamente che l'impresa non abbia dichiarato di avere altri operai part-time a livello nazionale ed acquisirà la copia dell'informativa dalle organizzazioni sindacali prevista dall'accordo contrattuale del 16 dicembre 2010.

Nell'accordo è inoltre previsto un limite massimo di 912 ore denunciate annualmente per tale operaio part-time: in caso di superamento di questo limite annuo la Cassa Edile richiederà all'impresa, l'integrazione contributiva dal giorno in cui si è realizzato tale evento e, in caso di mancata regolarizzazione, la segnalerà alla Bni con effetto dalla predetta data.

CONGRUITÀ

Per quanto riguarda la congruità, il compito affidato dalle associazioni nazionali e previsto nell'Avviso comune del 28 ottobre 2010 al sistema delle Casse Edili è duplice: da una parte è finalizzato alla verifica dell'attendibilità degli indici minimi di incidenza percentuale del costo del

lavoro della manodopera sul valore dell'opera realizzata, consentendo al Comitato della bilateralità, nel corso del 2011, di acquisire il maggior numero possibile di dati relativi a casi concreti; dall'altra è quello di individuare le modalità operative opportune e necessarie per l'applicazione del sistema della congruità. L'obiettivo da perseguire per tutta la fase di sperimentazione è quello di acquisire informazioni, relative a casi concreti, sull'incidenza della manodopera denunciata alla Cassa Edile rispetto al valore dell'opera. In questa fase la Cassa Edile dovrà:

- 1 decidere, comunicandolo alla Cnce, di partecipare alla sperimentazione;
- 2 definire un elenco di cantieri in cui, presumibilmente, il termine dei lavori ricada entro il 2011;
- 3 selezionare da tale elenco i cantieri da sottoporre a verifica secondo i seguenti criteri:
 - appalti pubblici;
 - lavori privati non inferiori a 70.000 euro;
 - categorie di lavori rientranti nella tabella allegata all'Avviso comune;

- diversità e dimensioni dell'impresa principale;
- localizzazione;

4 individuare l'importo dell'appalto attraverso i dati presenti su Sportello Unico per i lavori pubblici, quelli inseriti nella denuncia mensile o forniti dall'impresa (copia della notifica preliminare);

5 richiedere all'impresa l'importo dei lavori affidati in subappalto e il periodo di riferimento dei lavori eseguiti direttamente;

6 ricavare, dalle denunce mensili presentate dall'impresa nel periodo in esame, l'imponibile retributivo su cui sono stati versati i contributi alla Cassa Edile;

7 determinare il costo complessivo della manodopera moltiplicando tale imponibile per il coefficiente 2,5 e, quindi, l'incidenza percentuale del costo della manodopera sull'importo dei lavori eseguiti;

8 attivare un confronto con l'impresa interessata nel caso in cui la richiamata incidenza percentuale risulti inferiore a quella minima stabilita dall'Avviso comune per la categoria di lavori di competenza. ●



LE DINAMICHE DEI FONDI PENSIONE INTEGRATIVI

PUBBLICHIAMO
L'INTERVISTA INTEGRALE
A DIEGO **BALLARIN**,
DIRETTORE RESPONSABILE
DEL **FONDO PENSIONE
PREVEDI**, EDITA NEL
NUMERO DI MARZO DI
"NUOVA PREVIDENZA"

① Il decreto 703/96 pone dei vincoli d'investimento che gravano sulle forme di previdenza complementare qualificata.

Ritiene che questi limiti d'investimento abbiano bisogno di una revisione?

Se sì, verso quali strumenti finanziari/mercati pensa debbano essere rivisti?

Ⓡ I limiti che il decreto 703/96 pone alle forme pensionistiche complementari in materia di investimento

① I Fondi Pensione stanno incontrando grandi difficoltà nel coinvolgere i lavoratori più giovani, dunque quel segmento di mercato che maggiormente avrà bisogno di un' integrazione pensionistica. Il suo Fondo Pensione ha pensato o sta pensando a delle nuove iniziative rivolte specificatamente a questo segmento di mercato? (ad esempio attività promozionali, meeting, attività comunicative e formative).

Ⓡ Il Fondo Prevedi si avvale, nell'ambito dei propri processi produttivi e delle proprie attività informative e promozionali rivolte ai lavoratori del settore edile, delle Casse Edili.

Si tratta di enti paritetici, con diffusione prevalentemente provinciale che operano, nel quadro dei Ccnl dell'edilizia, con finalità di carattere assistenziale e mutualistico nei confronti dei lavoratori del settore, come noto caratterizzati da un'estrema mobilità occupazionale. Il Fondo Prevedi svolge, anche per il tramite del sistema delle Casse Edili, una continua attività informativa e promozionale, allo scopo di diffondere la "cultura della previdenza complementare" presso tutti i lavoratori occupati nel settore delle costruzioni, con particolare riferimento a quelli più giovani.

Di certo, la citata mobilità occupazionale e la tradizionale abitudine dei lavoratori edili ad utilizzare il Tfr come elemento di continuità retributiva nei periodi di inoccupazione, ha costituito un ostacolo all'ingresso degli stessi nella previdenza complementare.

Tale problema investe soprattutto i lavoratori più giovani, particolarmente esposti al problema della precarietà occupazionale, caratterizzati da un basso profilo reddituale e, anche per questo, poco propensi a predisporre una copertura previdenziale integrativa.

hanno probabilmente contribuito a proteggere, almeno in parte, le stesse forme dagli eccessi che hanno caratterizzato i mercati finanziari negli ultimi anni.

È pur vero, tuttavia, che una delle aree di investimento più interessanti dal punto di vista della crescita attesa è costituita dai "mercati emergenti", nei confronti dei quali il D.m. 703/96 pone significativi limiti di investimento. Penso quindi che una maggiore apertura agli investimenti in tali aree potrebbe dare un contributo positivo alle performance dei Fondi Pensione nei prossimi anni.

I lavoratori più giovani, inoltre, essendo molto lontani dall'età pensionabile, sono poco sensibili alle tematiche riguardanti la previdenza obbligatoria e, di conseguenza, complementare (pur essendo coloro che ne hanno maggiore bisogno).

A seguito dell'introduzione della nuova modalità di adesione senza la quota contributiva Tfr, il Fondo Prevedi ha provveduto alla distribuzione di nuovi materiali informativi, specificamente studiati per i lavoratori da poco "entrati" nel settore delle costruzioni, intensificando gli interventi promozionali presso le stesse Casse Edili e le realtà produttive più significative.

È prevedibile che, in esito a tali interventi e all'introduzione della nuova modalità di adesione senza la quota Tfr, l'età media dei lavoratori associati al Fondo Pensione possa subire una progressiva diminuzione.

① Sulla vostra realtà avete finora effettuato analisi e valutazioni in termini di geomarketing nell'ottica di analizzare meglio il vostro potenziale e cercare di attivare azioni mirate ad incrementare il vostro livello di penetrazione fra i lavoratori? Se sì, ritiene che analisi di questo tipo possano essere utili per attivare delle campagne di sensibilizzazione mirate?

Ⓡ La ripartizione geografica degli attuali associati a Prevedi rispecchia, in linea di massima, la ripartizione dei

lavoratori del settore edile sul territorio nazionale, presentando maggiore concentrazione nel nord Italia (circa il 50% degli associati), dove si trovano le maggiori realtà produttive del settore delle costruzioni.

La diffusione sostanzialmente provinciale delle Casse Edili, che supportano il Fondo Prevedi nella divulgazione dei contenuti informativi e promozionali che lo riguardano, assicura l'utilizzo di canali e strumenti di diffusione adeguati alle varie realtà locali. In ogni caso l'esperienza ci ha insegnato che le esigenze dei lavoratori edili e la loro sensibilità alle tematiche della previdenza complementare sono piuttosto omogenee sul territorio nazionale, complice probabilmente la già citata mobilità occupazionale che si traduce anche in una mobilità dei lavoratori sul territorio nazionale.

① Prevedi è stato il primo Fondo Pensione Negoziale a permettere l'adesione senza la fonte contributiva del Tfr, solo con la contribuzione volontaria e datoriale. Ad oltre tre mesi dall'entrata in vigore effettiva di questa possibilità, avete riscontrato effetti positivi sul numero di aderenti o ritenete che sia ancora prematuro fare dei bilanci?

Ⓡ La nuova modalità di adesione senza la contribuzione di fonte Tfr è stata introdotta il 17 settembre 2010. Effettivamente il periodo di

tempo trascorso è ancora troppo breve per poter fare una valutazione definitiva sugli effetti di questa innovazione.

In ogni caso il numero delle adesioni a Prevedi registrate tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 manifesta una crescita significativa rispetto allo stesso periodo a cavallo tra il 2009 e il 2010.

Tra le nuove adesioni il numero di quelle che scelgono l'opzione contributiva senza la quota Tfr risulta ancora relativamente modesto (in media il 30%), ma appare in costante crescita di mese in mese, segno che la notizia della nuova modalità di adesione si sta diffondendo tra gli occupati del settore.

① Come anticipato in un'edizione precedente di Nuova Previdenza, anche altri Fondi Pensione Negoziati stanno pensando ad un'adesione senza la fonte contributiva del Tfr, ma in termini diversi dai vostri.

Pensa che l'introduzione dell'adesione obbligatoria solamente con il contributo datoriale sia un ulteriore passo per coinvolgere il maggior numero di lavoratori, o crede che la volontarietà nella scelta di aderire o meno alla previdenza complementare sia un principio irrinunciabile per il settore?

Ⓡ L'attuale Presidente della Covip, già nella relazione all'esercizio 2008, ipotizzava una "nuova fase di adesione automatica - salvo esplicito dissenso - alla previdenza complementare", da realizzarsi tramite il versamento ai Fondi Pensione, per effetto di accordi tra le Parti Sociali, di contribuzioni a carico dell'impresa e del lavoratore (non coinvolgendo quindi il Tfr, il cui conferimento, come sottolineava il Presidente Covip, è possibile solo per effetto di legge). Tale ipotesi, oltre a costituire una delle premesse su cui il Fondo Prevedi ha costruito la tipologia di adesione senza la fonte contributiva Tfr, potrebbe, a mio giudizio, rappresentare la svolta in grado di rilanciare in modo decisivo la previdenza complementare nel nostro Paese.

Tale conclusione appare facilmen-



te condivisibile se si considera che una delle cause primarie del basso tasso di adesione alla previdenza complementare in Italia consiste nella scarsa consapevolezza, da parte dei lavoratori, del problema della copertura previdenziale obbligatoria che si porrà nei prossimi decenni e, conseguentemente, degli strumenti disponibili per risolvere, o almeno alleviare, tale problema.

L'adesione "automatica" ai Fondi Pensione, eventualmente anche con il solo contributo datoriale, realizzerebbe una diffusione "obbligata" e quindi generalizzata della cultura della previdenza complementare presso i lavoratori.

È chiaro che la contribuzione automatica del solo datore di lavoro alla previdenza complementare si configurerebbe come un accantonamento relativamente esiguo, sicuramente insufficiente a realizzare una adeguata copertura previdenziale integrativa per il lavoratore.

È altrettanto vero, tuttavia, che costringerebbe la generalità dei lavoratori a confrontarsi con il problema della copertura previdenziale e a iniziare finalmente il proprio percorso di previdenza integrativa senza ulteriori rinvii. Ritengo inoltre che la formula dell'"esplicito dissenso", sopra richiamata, rappresenti un'ottima soluzione per garantire il principio di volontarietà dell'adesione di cui all'art. 1 comma 2 del D.Lgs 252/05.

Dall'aprile scorso il Fondo Pensione Previmoda ha introdotto una gestione secondo uno stile Life Cycle, che includerà anche coloro che non effettueranno la scelta di comparto.

Cosa ne pensa? Tale esperienza potrebbe essere perseguibile dalla sua realtà? Se sì, è già stata discussa al vostro interno una strategia per l'attivazione?

➤ Numerosi studi statistici hanno dimostrato la spiccata propensione dei lavoratori iscritti a forme pensionistiche complementari a mantenere nel tempo la scelta del comparto di investimento effettuata all'atto dell'adesione, pur avendo successivamente maturato la possibilità di optare per linee di investimento probabilmente più adeguate all'età o,

**Nel tuo futuro Prevediamo serenità!
Visita il nuovo sito web del Fondo Prevedi
www.prevedi.it**

più in generale, al profilo di rischio rendimento degli stessi iscritti.

La stessa scelta del comparto di investimento effettuata al momento dell'adesione risulta, molto spesso, poco idonea (almeno in linea teorica) al profilo degli iscritti che la sottoscrivono (vi sono, ad esempio, lavoratori molto giovani che scelgono comparti "garantiti", ed altri, ormai prossimi alla pensione, che optano per i comparti "bilanciati").

Chi opta per la previdenza integrativa necessiterebbe, probabilmente, di politiche di investimento che consentano di usufruire, nel lungo periodo, delle opportunità di rendimento offerte dagli investimenti azionari, ma che consentano anche di ridurre progressivamente il rischio all'approssimarsi dell'età pensionabile, così da superare eventuali condizioni avverse dei mercati senza eccessive sofferenze.

Ritengo quindi che l'utilizzo di linee di investimento di tipo Life Cycle possa offrire una valida risposta a tali esigenze anche (se non addirittura soprattutto) per i lavoratori del settore edile.

Ritengo che nel corso dell'esercizio corrente il Fondo Pensione Prevedi potrebbe iniziare a valutare tempi e modi per l'introduzione di una politica di investimento di tipo Life Cycle.

➤ Solo quattro Fondi Negoziati presentano delle garanzie assicurative accessorie. Alla luce di tali esperienze, ritiene possibile in un prossimo futuro lo sviluppo di tali coperture anche per la sua realtà? Il vostro Fondo ha già pensato a quali e ed in che modo attivarle (ad esempio obbligatorietà per tutti o parte degli aderenti, modalità di finanziamento della copertura)?

➤ L'offerta di coperture assicurative accessorie alla previdenza complementare rappresenta indubbiamente un valore aggiunto per gli iscritti ad un Fondo Pensione.

Ritengo, tuttavia, che la scelta del lavoratore tra le varie forme pensionistiche complementari debba ricondursi primariamente alla validità della copertura previdenziale integrativa offerta da ciascuna di

esse; copertura che ne rappresenta, appunto, la finalità istituzionale. Non sarei propenso a ritenere che l'offerta di coperture assicurative accessorie da parte di Prevedi possa, nell'attuale contesto, essere proficuamente utilizzata con finalità promozionali e quindi incentivare in modo apprezzabile le adesioni al Fondo Pensione.

Preferisco pensare ad un Fondo Pensione che si sviluppa, attraendo una fetta crescente dei propri potenziali aderenti, tramite la diffusione della cultura della previdenza complementare nel proprio settore di riferimento, distinguendosi per la qualità della propria offerta previdenziale, in termini di trasparenza ed economicità gestionale, performance delle proprie linee di investimento, celerità e completezza delle risposte fornite

alle istanze degli iscritti.

Una volta che Prevedi avrà raggiunto una discreta maturità, misurabile innanzitutto in termini di percentuali di adesioni raccolte rispetto alla generalità dei lavoratori del settore edile, sarà auspicabile riflettere in merito all'offerta di coperture accessorie.

Una delle principali problematiche dei lavoratori di oggi è l'assenza di sicurezza del proprio posto di lavoro, situazione che si manifesta in modo accentuato nel settore dell'edilizia.

Crede che i Fondi Pensione possano introdurre una garanzia accessoria che assicuri, per un periodo massimo prestabilito, la prosecuzione dei versamenti contributivi al Fondo in caso di perdi-

ta del proprio posto di lavoro?

Fermo restando quanto sopra detto in merito alle coperture accessorie, il tema della realizzabilità e sostenibilità di una riserva, finalizzata alla prosecuzione dei versamenti contributivi nei periodi di inoccupazione dei lavoratori edili, rientra tra gli argomenti di studio per il Fondo Prevedi.

Le riflessioni sull'argomento si estendono al complesso delle provvidenze e assistenze già disposte dal sistema degli enti paritetici dell'edilizia, nel quadro della contrattazione collettiva, a vantaggio dei lavoratori del settore delle costruzioni.

Su questo punto la riflessione è quindi condivisa, al momento, con le Parti Sociali firmatarie dei contratti collettivi del settore edile.

GRAFICO RELATIVO ALL'ANDAMENTO DEL VALORE QUOTA DEL COMPARTO BILANCIATO DI PREVEDI NEL 2010

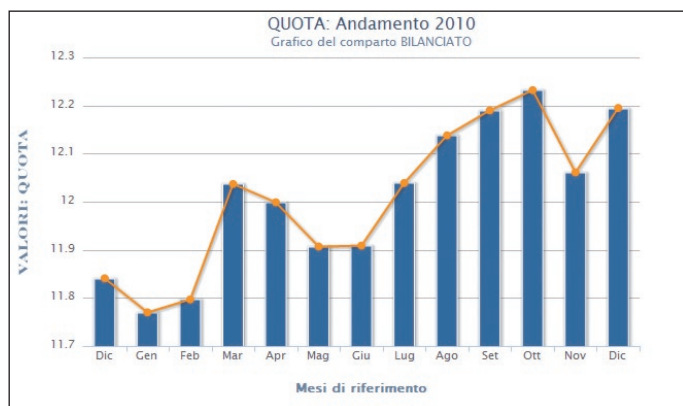
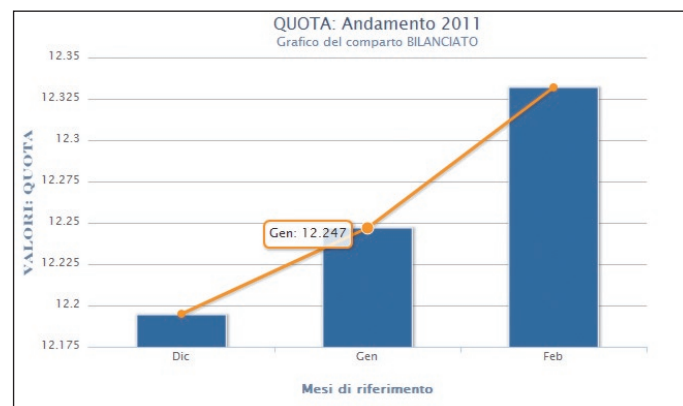


GRAFICO RELATIVO ALL'ANDAMENTO DEL VALORE QUOTA DEL COMPARTO BILANCIATO DI PREVEDI NEL 2011



Valore quota del Comparto Bilanciato al 31/12/2009: euro 11,841

Valore quota del Comparto Bilanciato al 31/12/2010: euro 12,195

Valore quota del Comparto Bilanciato al 28/02/2011: euro 12,332

COMMENTO RELATIVO ALL'ANDAMENTO DEL COMPARTO BILANCIATO NEL 2010

Nel corso del 2010 il rendimento netto del Comparto Bilanciato è stato pari a +2,99% mentre il benchmark di tale comparto ha realizzato un rendimento netto di +3,18%.

Si ricorda che il benchmark del comparto bilanciato è composto dal 25% di azioni (Msci Europe), dal 30% di obbligazioni con scadenza fino ad un anno (BofA Merrill Lynch Euro Treasury Bill) e dal 45% di obbligazioni con scadenza oltre un anno (Jpm Gvb Emu all maturities investment grade). Al risultato della gestione finanziaria ha contribuito principalmente l'apprezzamento del valore dei titoli azionari presenti nel patrimonio del comparto

(circa il 2% di rendimento dall'inizio dell'anno), mentre la componente obbligazionaria ha ottenuto un rendimento molto più modesto (circa l'1%).

Il peso percentuale medio della componente azionaria del comparto, rispetto al patrimonio complessivo dello stesso nel corso del 2010, risulta sostanzialmente in linea con il benchmark (25,6% di azioni per il Comparto Bilanciato contro il 25% di azioni per il benchmark).

La rischiosità complessiva del comparto, misurata in termini di volatilità, risulta in linea con quella del benchmark (3,28%).

GRAFICO RELATIVO ALL'ANDAMENTO DEL VALORE QUOTA DEL COMPARTO SICUREZZA DI PREVEDI NEL 2010

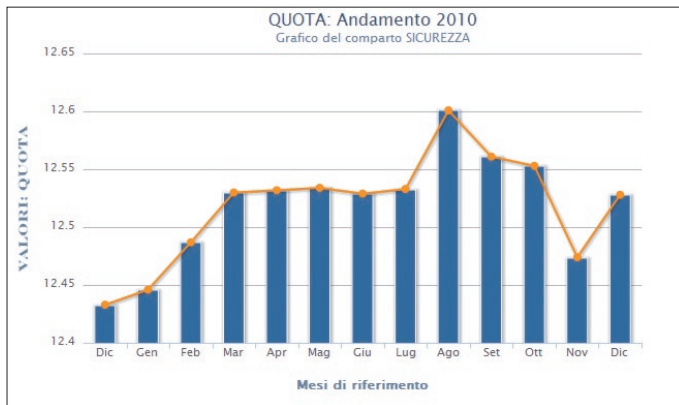
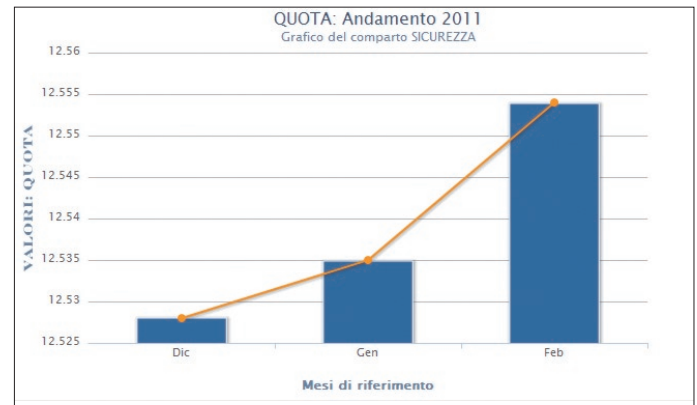


GRAFICO RELATIVO ALL'ANDAMENTO DEL VALORE QUOTA DEL COMPARTO SICUREZZA DI PREVEDI NEL 2011



Valore quota del Comparto Sicurezza al 31/12/2009: euro 12,433

Valore quota del Comparto Sicurezza al 31/12/2010: euro 12,528

Valore quota del Comparto Sicurezza al 28/02/2011: euro 12,554

COMMENTO RELATIVO ALL'ANDAMENTO DEL COMPARTO SICUREZZA NEL 2010

Nel corso del 2010 il rendimento netto del Comparto Sicurezza è stato pari a +0,76%.

Il parametro di riferimento del Comparto Sicurezza è la rivalutazione del Tfr ai sensi dell'art. 2120 del codice civile, la quale nel 2010 è stata pari a +2,61% al netto delle imposte.

Il risultato della gestione finanziaria è riconducibile principalmente ai bassi tassi di interesse persistenti per tutto l'anno 2010 e all'incertezza sulla solvibilità di alcuni Stati dell'area euro che hanno influenzato negativamente i mercati obbligazionari, specialmente tra i mesi di settembre e dicembre 2010.

Si tenga conto, in proposito, che il patrimonio del Comparto Sicurezza è impiegato per la quasi totalità in obbligazioni (al 31/12/2010 la percentuale di obbligazioni in portafoglio era pari al 97%, quella di azioni era circa il 2% e la restante parte era impiegata in liquidità).

Occorre inoltre ricordare che il Comparto Sicurezza è assistito da una garanzia contrattuale di restituzione del capitale investito e di rendimento minimo pari alla remunerazione del Tfr prevista dall'art. 2120 del codice civile. Tali garanzie operano sia alla scadenza della convenzione con il gestore, fissata al 31/12/2012, sia al verificarsi dei seguenti eventi in capo al lavoratore associato: liquidazione della posizione previdenziale per decesso, per invalidità permanente che comporti la riduzione della capacità di lavoro a meno di un terzo, per pensionamento, per cessazione del rapporto di lavoro che comporti inoccupazione per un periodo di tempo superiore a 48 mesi, nonché nel caso di anticipazioni per spese sanitarie.

La componente obbligazionaria del comparto è impiegata in titoli di debito pubblico di paesi europei, tra cui principalmente l'Italia (circa il 72% delle obbligazioni presenti nel patrimonio), la Germania (circa il 14% delle obbligazioni presenti nel patrimonio) e la Francia (circa il

10% delle obbligazioni presenti nel patrimonio).

La quasi totalità della componente obbligazionaria del Comparto al 31/12/2010 (circa il 96%) è impiegata in obbligazioni con durata inferiore a 3 anni, di cui circa la metà con durata fino a 1 anno.

La rischiosità complessiva del Comparto, misurata in termini di volatilità, risulta superiore a quella della rivalutazione del Tfr ai sensi dell'art. 2120 del codice civile (volatilità Comparto Sicurezza 1,13%; volatilità rivalutazione Tfr 0,43%).

Si ricorda che il Comparto Sicurezza, al di là del rendimento prodotto nell'anno, comprende le seguenti garanzie:

- 1. garanzia di restituzione del capitale investito**, al netto delle spese non coperte dalla garanzia (attualmente solo la quota associativa annua) e al netto di eventuali anticipazioni non reintegrate o di importi riscattati.
- 2. garanzia di rendimento minimo** pari alla remunerazione del Tfr stabilita dall'art. 2120 del codice civile, al lordo della ritenuta fiscale sui rendimenti prodotti dal Fondo (pari all'11%) e al netto delle commissioni di gestione e di garanzia.

Entrambe le garanzie di cui alle lettere a) e b) operano sia alla scadenza della convenzione di gestione (la quale ha una durata di cinque anni), sia al verificarsi dei seguenti eventi in capo al lavoratore associato:

- pensionamento;
- decesso;
- invalidità permanente che comporti la riduzione della capacità lavorativa a meno di un terzo;
- inoccupazione per un periodo di tempo superiore a 48 mesi;
- erogazione di anticipazione della posizione individuale per spese sanitarie relative a terapie e interventi straordinari ai sensi dell'art. 11, co. 7 lett. a) del D.Lgs 252/05.

SI CONSOLIDA IL PROGETTO 16 ORE MICS

INIZIA LA FASE DI **TRAINING** DESTINATA AI FORMATORI

Nel mese di dicembre le Parti Sociali, siglando uno specifico accordo sindacale, hanno recepito gli obiettivi, le metodologie e le indicazioni relative al progetto Mics – Moduli Integrati per Costruire in Sicurezza. Scopo del progetto è quello di assolvere agli obblighi di legge relativi alla formazione per l'uso delle attrezzature.

Il Formedil nazionale ha potuto in questo modo avviare anche una positiva interlocuzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e con la Conferenza delle Regioni.

La sperimentazione legata al progetto Mics - attrezzature, avviata dal Formedil nel 2008, si rivolge a tutte le categorie di operatori per macchine e attrezzature da cantiere e ha portato all'elaborazione, per ciascun modulo, di un ampio pacchetto di materiali didattici: un'agenda formativa dettagliata, i materiali destinati ai docenti (slides, video, esercitazioni collettive) e agli allievi (presentazioni, schede memo e di approfondimento), nonché i materiali necessari per le verifiche e l'esame finale.

È fondamentale, infatti, che l'offerta formativa legata al progetto Mics segua quei criteri di unitarietà ed omogeneità che sono le cifre caratterizzanti di una parte del lavoro del Formedil nazionale.

Anche per questa ragione si è ritenuto necessario presentare gli esiti del lavoro fatto dal gruppo di ricer-



ca coordinato da Claudio Tombari, referente nazionale Formedil per il progetto Mics, e Antonio Crescini, direttore della Scuola Edile Bresciana, in diversi momenti di incontro destinati sia ai direttori che ai formatori.

A Brescia è stata organizzata l'iniziativa "Tutto il corso minuto per minuto": formatori e direttori hanno potuto seguire, insieme agli allievi della Scuola, due diversi corsi di 16 ore ciascuno, uno dedicato alle macchine movimento terra (28 febbraio – 1 marzo), l'altro dedicato all'uso della gru a torre (2 – 3 marzo).

Dal 24 al 26 marzo, invece, è stata la Scuola Edile di Catania ad ospitare un seminario nazionale dedicato ai corsi attrezzature del progetto Mics.

I corsi Mics sono stati pensa-

ti per essere organizzati a partire dall'esperienza professionale dei partecipanti, tenendo in considerazione il modello organizzativo aziendale e le diverse risorse presenti in impresa.

I lavoratori con almeno due anni di esperienza, superando una prova di verifica a fine corso, ottengono un attestato di certificazione.

Quanti, invece, non superano la prova ricevono un attestato di frequenza del percorso formativo svolto, che attesta l'abilitazione provvisoria all'utilizzo in cantiere del mezzo per 12 mesi sotto la supervisione di un tutor aziendale.

I lavoratori di nuova nomina, al termine del corso, ottengono un attestato di frequenza e l'abilitazione provvisoria all'utilizzo in cantiere delle macchine sotto la supervisione di un tutor. ●

PROSEGUONO CON **SUCCESSO** I CORSI NAZIONALI DI FORMAZIONE PER **PROGETTISTI FORMATIVI**

Il “Progetto Bdfc – seminari di formazione per i formatori e progettisti formativi del sistema Formedil a servizio dell’utilizzo della banca dati formazione costruzioni” è stato varato dal Formedil con l’intento di portare avanti l’azione di aggiornamento e formazione delle risorse umane del sistema delle scuole edili.

Tale azione punta a rendere sempre più omogenei ed elevati gli standard qualitativi dell’offerta formativa del sistema. In questa ottica, negli ultimi mesi, il Formedil sta svolgendo un programma destinato alla formazione del personale impegnato nella gestione della banca dati formazione costruzioni, che prevede tre edizioni interregionali articolate in due cicli ciascuna.

A fare da apripista è stata la scuola edile di Bari e, seguendo il calendario stabilito, ha ripetuto l’esperienza anche la scuola edile di Cuneo che ha ospitato il secondo ciclo di incontri destinati ai progettisti formativi delle scuole edili Formedil. L’iniziativa è stata coordinata didat-



ticamente dalla dottoressa Rossella Martino, condirettore del Formedil, e dall’architetto Claudio Cigarini, direttore della scuola edile di Reggio Emilia.

La gestione organizzativa dell’incontro, che ha avuto un ottimo successo sia in termini di presenze che di motivazione e interesse dei partecipanti, è stata curata dal direttore della

scuola edile di Cuneo Filippo Mantì e da Laura Blua, che per la scuola si occupa della progettazione, organizzazione e gestione dei corsi.

La prima parte del seminario ha avuto luogo il 10 e l’11 marzo scorsi, presso la sezione staccata di Savigliano, ed è stata dedicata alla progettazione formativa e alla tracciabilità della professionalità edile. La seconda tranches del seminario, invece, ha avuto luogo il 14 e 15 aprile presso la sede centrale della scuola edile di Cuneo e si è lavorato principalmente sulla valutazione pratica del project work.

Alle giornate cuneesi di formazione hanno partecipato progettisti formativi e coordinatori didattici provenienti dalle scuole edili di Biella, Torino, Cuneo, Vercelli, Verbania, Novara, Alessandria, Genova, Savona, Lecco, Perugia, Terni, Latina, Sassari.

L’esperienza dei seminari è proseguita con l’edizione bolognese, la cui prima sessione si è svolta il 18 e 19 maggio, mentre la seconda sessione ha avuto luogo nel mese di giugno. ●



RUMORE, UN RISCHIO PER LA SICUREZZA CHE SI PUÒ **PREVENIRE**

IL **CPT DI TORINO** HA RECENTEMENTE REALIZZATO UNA **BANCA DATI** ESTREMAMENTE UTILE PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI DA RUMORE ALL'INTERNO DEI CANTIERI EDILI; PUBBLICHIAMO IL TESTO CON CUI È STATA PRESENTATA DALLA RESPONSABILE KATIA BOSSO

OBIETTIVO

Il settore delle costruzioni ha delle caratteristiche che lo rendono diverso dagli altri comparti industriali. Ogni sua opera è da considerare un proto-

tipo, dal momento che è impossibile che in un cantiere si possano ripetere le medesime condizioni determinate nella costruzione di un'opera simile. Per quanto riguarda il rischio Rumore, l'art. 190 comma 5 bis del Dlgs. 81/08 stabilisce che l'emissione sonora di attrezzature di lavoro, macchine e impianti può essere stimata in fase preventiva facendo riferimento

a livelli di rumore standard individuati da studi e misurazioni.

Ciò significa che già in fase di progettazione, conoscendo in via preventiva i livelli di emissione sonora delle macchine ed attrezzature, sarà possibile organizzare il cantiere in modo da ridurre il rischio al minimo.

La banca dati contiene i rilievi fonometrici di attrezzature e macchine utilizzate in edilizia, misurate nelle diverse condizioni di utilizzo e tipologie di cantiere.

La banca dati sarà aperta, in continuo aggiornamento, secondo la metodologia di seguito riportata.

METODOLOGIA

- ❶ Procedure di rilievo della potenza sonora, secondo la norma Uni En Iso 3746 - 2009.
- ❷ Procedure di rilievo della pressione sonora, secondo la norma Uni 9432 - 2008.
- ❸ Schede macchina/attrezzatura complete di:
 - » dati per la precisa identificazione (tipologia, marca, modello);
 - » caratteristiche di lavorazione (fase, materiali);
 - » dati di Lwa e Lpa forniti dal fabbricante;
 - » risultati dei rilievi;
 - » analisi in frequenza;
 - » strumentazione utilizzata.

UTILIZZO DELLA BANCA DATI

La banca dati è realizzata in applicazione del comma 5-bis dell'art.190 del DLgs.81/2008 per



garantire disponibilità di valori di emissione acustica per quei casi nei quali risulti impossibile disporre di valori misurati sul campo.

In questo contesto il caso più proprio di corretto utilizzo di questa banca dati è in fase di redazione del Psc, durante la progettazione dell'opera, con l'obiettivo primario di permettere la pianificazione delle misure di prevenzione e protezione già in fase preventiva rispetto all'inizio dell'attività, in quanto, non essendo sempre note le aziende che interverranno nel cantiere, non è possibile utilizzare i livelli di rumore delle specifiche valutazioni del rischio rumore.

Altri utilizzi pertinenti sono per escludere la necessità di effettuare misurazioni.

Si rimanda all'emanazione delle procedure standardizzate per la valutazione del rischio ex art. 29 del D.Lgs. 81/08 la possibilità che questa banca dati venga utilizzata ai fini della valutazione del rischio nei cantieri edili.

La banca dati è fruibile on line sul sito www.cpt.to.it ed è strutturata su tre livelli.

Nel primo livello, mediante un menù a tendina, è possibile accedere alla banca dati strutturata nel seguente modo:

Tipologia → Marca → Modello



Nel secondo livello compaiono le schede relative alla potenza sonora massima misurata e alla pressione sonora massima misurata all'orecchio operatore.

Nel terzo livello è possibile accedere a tutte le schede di misura suddivise per lavorazione e scegliere le misure relative alle condizioni di lavoro specifiche.

Se non esistono misure effettuate nella condizione ricercata, occorrerà effettuare la misura o utilizzare il valore massimo riportato nelle prime schede.

La banca dati disporrà anche del programma che permette di risalire ai valori di pressione sonora ad una data distanza dalla sorgente, conoscendo la potenza sonora. ●

DECIMA CONFERENZA NAZIONALE DEI CPT

UNITI PER UN SISTEMA STRATEGICO SULLA SICUREZZA

Il 16 e 17 giugno 2011 si è svolta presso l'**Auditorium San Romano di Lucca** la **decima Conferenza nazionale dei Comitati Paritetici Territoriali**, alla quale hanno partecipato oltre cento enti.

L'iniziativa ha offerto l'occasione per fare il punto della situazione sullo stato generale della sicurezza nel settore edile e, soprattutto, per sostenere l'attività principale dei Comitati, ovvero l'effettuazione delle visite nei cantieri da parte dei propri tecnici.

È, infatti, di fondamentale importanza che tutti i Cpt presenti sul territorio nazionale concorrano alla realizzazione di questa attività di consulenza concordata dalle Parti Sociali del settore, perché essa costituisce la base di partenza di un processo virtuoso che porta ad individuare i possibili rischi presenti sul posto di lavoro per poterli eliminare ed, infine, verificare l'efficacia delle misure adottate.

La Conferenza ha poi affrontato il cosiddetto tema della "asseverazione", cioè la possibilità che la legge assegna agli organismi paritetici di rilasciare un'attestazione (per le imprese che ne fanno richiesta) di attuazione del sistema di gestione della sicurezza previsto dal "Testo Unico" in materia.

La Conferenza ha fornito anche l'occasione per verificare il network complessivo dei Cpt, puntando all'omogeneità degli interventi da parte degli enti territoriali sulle attività strategiche contenute nel Ccnl vigente.

IN BILICO TRA SICUREZZA E LAVORO: IL CANTIERE (IN) SICURO

PANORAMICA SUI
PRINCIPALI TEMI
AFFRONTATI
AL RECENTE
CONVEGNO
DEL CPT DI TRIESTE

In occasione del convegno organizzato lo scorso 14 aprile a Trieste dal Cpt locale, sono stati affrontati ed approfonditi molti argomenti di grande importanza per la sicurezza nel settore delle costruzioni, a partire dalla presentazione delle linee direttrici che hanno guidato il Piano Nazionale Edilizia 2008- 2010, i rischi specifici dei lavori in quota (come le cadute dall'alto e la sindrome da sospensione), la sicurezza degli impianti elettrici nei piccoli cantieri edili, le responsabilità e gli obblighi degli amministratori stabili nei lavori privati, eccetera. Pubblichiamo alcuni passaggi significativi dei lavori.

IL PIANO NAZIONALE EDILIZIA

tratto dalla relazione di
Flavio Coato

Le linee direttrici del Piano Nazionale di Prevenzione in Edilizia 2008-2010, approvato dalla Commissione Salute delle Regioni e Province Autonome, si sono concentrate sull'ottimizzazione dell'azione di vigilanza e controllo di sicurezza e regolarità



nei rapporti di lavoro e, in secondo luogo, sull'accrescimento della cultura della sicurezza tramite l'assistenza alle imprese, il ricorso ad una strategia di informazione e formazione dei lavoratori e delle figure strategiche.

L'attività di assistenza alle imprese (soprattutto quelle di piccole dimensioni) e ai coordinatori è stata concepita come ricerca di soluzioni condivise per operare in sicurezza con modalità certe e sperimentate, e per avviare percorsi formativi di qualità, al fine di produrre piani di sicurezza e coordinamento efficaci e puntuali, praticare azioni incisive, responsabilizzare l'affidataria, formare una classe di capi cantiere, lavoratori e datori di lavoro.

In particolare si è puntato alla creazione di un repertorio nazionale delle attività formative, alla realizzazione di una sorta di kit didattico, al monitoraggio delle attività in campo formativo ed alla verifica del rispetto degli obblighi di formazione.

EMERGENZA ED EVACUAZIONE NEI LAVORI IN QUOTA. LA SINDROME DA SOSPENSIONE

tratto dalla relazione
di **Paolo Manca e Lucia Santarpia**

La caduta è sempre un evento potenzialmente pericoloso (specialmente in concomitanza con la sindrome da sospensione, ovvero la condizione clinica ad evoluzione mortale che associa sospensione inerte a perdita di coscienza ed insufficienza multiviscerale) anche quando si utilizzano gli idonei sistemi anticaduta. Sarebbe preferibile scongiurare, ove possibile, la caduta adottando sistemi a "caduta prevenuta" (ovvero sistemi di trattenuta che impediscano di raggiungere la zona di "pericolo di caduta"). Occorre prevedere una formazione specifica nell'ambito dei corsi D.p.i. (Dispositivi protezione individuale)

di terza categoria, nel caso in cui la gestione dell'emergenza prevede la possibilità, da parte dei lavoratori, di eseguire manovre di recupero e calata con D.p.i. specifici singoli o assemblati sotto forma di kit di salvataggio.

Le soluzioni tecniche di evacuazione sono necessariamente diverse a seconda dello scenario lavorativo e l'acquisizione di un attestato generico non può garantire che il lavoratore sia in grado di effettuare manovre di autosoccorso in qualsiasi lavoro in quota. Inoltre mancano delle linee guida in merito ai corsi D.p.i. che contengano indicazioni inerenti la durata ed i contenuti a seconda delle diverse realtà cantieristiche (coperture, strutture metalliche, ponteggi, eccetera).

La formazione dovrebbe essere orientata non solo verso la gestione delle emergenze ma dovrebbe occuparsi anche della manutenzione e delle verifiche sistematiche dei D.p.i. anticaduta.

Per quanto riguarda l'inquadramento normativo, il D.lgs. 81/2008 prevede che il sistema di accesso nei lavori in quota deve consentire l'evacuazione in caso di pericolo imminente e impone ai datori di lavoro di designare preventivamente

i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza.

CADUTE DALL'ALTO: IL RISCHIO LEGATO ALL'ASSUNZIONE DI ALCOLICI

**tratto dalla relazione
di Valentino Patussi e Anna Muran**

È dimostrato che l'elevato rischio, intrinseco al lavorare in quota, aumenta in maniera esponenziale con l'assunzione di alcolici, infatti l'abuso alcolico provoca alterazioni dell'equilibrio legate agli effetti sull'apparato vestibolare dell'orecchio interno e l'alcolismo cronico produce una situazione di conflitto tra equilibrio dinamico e di movimento per gli effetti sui nuclei vestibolari ed il cervelletto, portando ad un aumento del rischio di cadute. Non a caso nel settore delle costruzioni, tra le vittime di infortuni mortali dovuti a cadute dall'alto, c'è una prevalenza del 9-9,5 % di infortuna-

ti che presentavano una alcolemia elevata.

Fortunatamente l'attuale contesto normativo dedica al fenomeno la necessaria considerazione, introducendo – con la legge 125/2001 (Legge quadro in materia di alcol) – il divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche nelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi, con la possibilità di effettuare controlli alcolimetrici ai lavoratori.

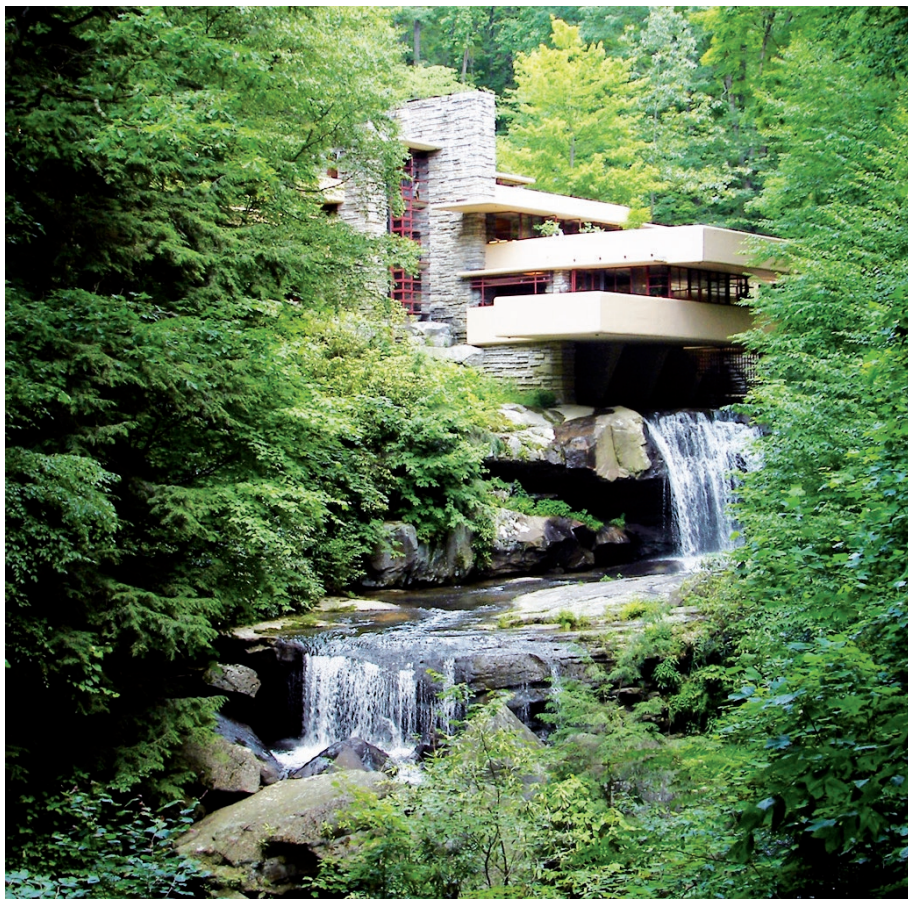
La legge 125/2001 si applica anche ai lavoratori autonomi e ai datori di lavoro i quali, se svolgono in prima persona attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi, nel caso assumano alcolici sono puniti con una sanzione amministrativa. Nel loro caso i controlli alcolimetrici possono essere effettuati esclusivamente dai medici del lavoro dei servizi per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro con funzioni di vigilanza, competenti per territorio delle aziende unità sanitarie locali.

Il dovere di non assumere o somministrare alcolici nelle "costruzioni" e nei "lavori in quota" viene ribadito nell'art. 111, comma 8 del D.lgs. 81/08: "il datore di lavoro dispone affinché sia vietato assumere e somministrare bevande alcoliche e superalcoliche ai lavoratori addetti ai cantieri temporanei e mobili e ai lavori in quota" (l'omessa disposizione è sanzionata ex art. 159, comma 2, lett. c).

Dunque il legislatore ha previsto che il datore di lavoro valuti tutti i rischi per la salute e sicurezza, programmi l'attività di prevenzione, elimini i rischi e, ove ciò non sia possibile, li riduca al minimo in base al progresso tecnico, effettui il controllo sanitario dei lavoratori, allontani il lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e lo adibisca, ove possibile, ad altra mansione, dia una informazione e formazione adeguata ai lavoratori, ai dirigenti ai preposti e ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. ●



EDILIZIA ECOSOSTENIBILE: IL FUTURO È GIÀ PASSATO



Basta dare un'occhiata ai prossimi eventi dedicati all'edilizia per accorgersi che il tema dominante è uno: sostenibilità ed efficienza energetica.

Dal road show sulle case passive e sostenibili in classe A passando dal Green Data Corner, è tutto un susseguirsi di convegni, mostre ed appuntamenti dedicati alle nuove tecniche, alle soluzioni, ai decreti, alle leggi e alle norme volte all'attuazione di edifici a consumo quasi zero.

Segno tangibile della volontà di cimentarsi con un'edilizia che guarda all'ambiente e alla sua sostenibilità. In una simile temperie culturale, l'opera di F. L. Wright, non è mai stata così attuale.

Figura centrale dell'architettura organica che promuoveva l'armonia fra uomo e natura, attraverso la creazione di un sistema in perfetto

equilibrio tra ambiente costruito e naturale, Wright diede vita alla perfetta interconnessione di questi due elementi.

Il 1936 è la data del suo capolavoro: *The Falling Water*, eccezionale esempio di questo modo di intendere l'architettura.

In occasione del 75° anniversario della costruzione, è stato pubblicato uno splendido volume fotografico che raccoglie studi, restauri e immagini di questa meraviglia urbanistica che, fondendosi con il paesaggio naturale, sembra galleggiare sulla cascata di Bear Run in Pennsylvania (Stati Uniti d'America).

La costruzione, formata da una serie di piani terrazzati, sbalzati e sovrapposti, sembra gettarsi a capofitto seguendo la traiettoria dell'acqua, creando un eccezionale effetto scenico.

THE FALLING WATER

LA CASA SULLA
CASCATA

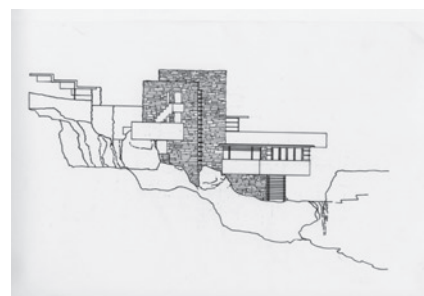
UN VOLUME
MONOGRAFICO
SU UN **CAPOLAVORO**
ARCHITETTONICO



La foresta, il ruscello, le rocce, insieme agli elementi strutturali, diventano simbolo di un'armonia inattaccabile, un vero e proprio eden urbanistico ineguagliato.

La casa è dal 1963 aperta al pubblico e nel 1991 è stata dichiarata dall'American Institute of Architects "la migliore opera architettonica americana di tutti i tempi".

Un volume imprescindibile per capire la geniale visione di questo maestro che, a distanza di oltre settanta anni, è sempre più attuale, tracciando coordinate che sembrano provenire da un futuro prossimo, mentre sono radicate in un passato remoto. ●



LA PITTURA METAFISICA DI SCENA A CASTEL DEL MONTE

L'INQUIETO
PAESAGGIO
URBANISTICO DI
**GIORGIO
DE CHIRICO**



QUANDO
L'ARCHITETTURA
INCONTRA
LA PITTURA



La Puglia incontra la pittura di Giorgio De Chirico, grazie ad una mostra-evento che si terrà a Castel Del Monte, una frazione del Comune di Andria (Barletta) fino al 28 agosto.

L'esposizione propone venti opere del Maestro della Metafisica e si annuncia come uno degli appuntamenti culturali più importanti per il sud Italia.

Il titolo - Il labirinto dell'anima - rivela la filosofia alla base della più importante corrente pittorica del primo '900: raffigurando l'inconscio e il sogno, la pittura metafisica scardina le regole dell'architettura comunemente intesa, trasfigurandola in un mondo "altro", avulso da regole geometricamente condivise.

De Chirico immerge la dimensione architettonica in rappresentazioni oniriche che dialogano costantemente con un esterno illogico: finestre si aprono su piazze e paesaggi lunari e disabitati, il mare appare all'interno di una stanza.

Quasi una quinta teatrale, in cui la prospettiva segue molteplici punti di fuga, dove la dimensione a-tem-

porale la fa da padrone.

In questo scenario privo di coordinate la figura umana diventa una chimera, trasformandosi in ombra evanescente.

In quest'ottica l'arte di De Chirico diventa specchio dei tempi, simulacro dell'oggi: la solitudine dell'uomo contemporaneo, il suo "perdersi" in città non identificabili e prive di punti di ritrovo, in "non-luoghi" in cui trovare un'identità collettiva e sociale.

Una lezione che anche il cinema (da Michelangelo Antonioni a Dario Argento) ha colto con stupefacente efficacia.

Scopo della mostra è quello di creare un'esperienza fisica e sensoriale nel visitatore, facendo in modo che si perda esplorando le opere del Maestro, per ritrovarsi nelle sale del castello.

Un'occasione da non perdere per confrontare architettura e pittura, per comprendere fino in fondo l'originalità di una corrente artistica epocale e capire i punti di contatto che legano l'urbanistica di oggi alle visioni senza tempo di ieri. ●

